

Recensione dello spettacolo *Come sorelle* – Compagnia Teatrale Mattioli

Classe 3°A – Scuola secondaria di I grado Rodari di San Lazzaro di Savena

di Alessandro Maccaferri e Francesco Baldassarre

Martedì 26 gennaio ci siamo recati all'ITC Teatro per assistere allo spettacolo *Come sorelle*, messo in scena dalla Compagnia Teatrale Mattioli. L'opera era indicata per l'età adolescenziale e ha toccato il tema delle persecuzioni contro gli ebrei, avvenute nel periodo della Seconda guerra mondiale. La trama dello spettacolo narra la storia dell'amicizia tra Loredana e Bettina, due adolescenti, la prima di famiglia ebrea e l'altra ariana. Loredana è vittima delle discriminazioni razziali, viene espulsa dalla scuola e deportata in campo di concentramento. Lo spettacolo è stato interpretato da Monica Mattioli e supervisionato da Monica Parmagnani insieme all'attrice stessa. Il comparto luci è stato invece coordinato da Cinzia Airoidi. Le musiche e i costumi erano adeguati e trasmettevano le giuste emozioni al momento adatto. Lo spettacolo è stato di nostro gradimento, molto toccante, comunicava appieno le forti emozioni determinate da quell'orribile periodo storico.

di Nanni Susanna e Nelaj Sara

Il 26 Gennaio 2016 ci siamo recati all'ITC Teatro per assistere allo spettacolo *Come sorelle*, messo in scena dalla Compagnia Teatrale Mattioli. Lo spettacolo affrontava il tema della Shoah vista attraverso gli occhi di due bambine, impersonate da Monica Mattioli. Le protagoniste erano Loredana e Bettina, due migliori amiche vennero divise dalla Shoah. La regia, di Monica Mattioli e Monica Parmagnani, ci è sembrata normale, niente di stupefacente. Le luci, di Cinzia Airoidi, erano adeguate ad ogni situazione. Le musiche non erano molto appropriate, in particolare una, *Lollipop* di Mika, perché il significato e il ritmo non erano addatti al contesto. I costumi erano molto adatti all'epoca in cui era ambientata la storia. La scenografia, anche se era sempre la stessa e non cambiava, a differenza delle scene, era molto bella. Lo spettacolo è stato interessante ed emozionante. I momenti dove le due protagoniste dialogavano erano molto divertenti, ma c'erano anche momenti molto

tristi che facevano riflettere sulla tragicità della storia. Lo spettacolo era interpretato da una sola attrice, molto brava nei ruoli dei vari personaggi, cambiando anche i toni e il timbro della voce.

di Niccolò Capuano, Chiara Regard e Marionela Cosciug

Martedì 26 gennaio 2016 tutte le terze della scuola "Rodari" hanno assistito allo spettacolo teatrale *Come Sorelle* in occasione del Giorno della Memoria. Quest'opera è stata messa in scena dalla Compagnia Teatrale Mattioli, all'ITC Teatro. La regia di Monica Mattioli e Monica Parmagnani, è stata perfetta, le musiche, i costumi e la scenografia erano adeguati ai personaggi e al contesto storico. In scena la storia dell'amicizia tra due adolescenti: Loredana, di famiglia ebrea e Bettina, ariana. Unite da un'amicizia intensa, decidono di diventare "come sorelle" tramite un patto di sangue. Purtroppo si devono separare a causa delle leggi razziali del 1938. Loredana e la sua famiglia vengono deportati. È stato un bellissimo spettacolo e ci ha trasmesso molte emozioni perché ha trattato argomenti per noi molto toccanti. Abbiamo particolarmente apprezzato l'attrice, Monica Mattioli, che ha interpretato vari ruoli in modo molto realistico e preciso.

di Laura Naldi e Nicolò Cava

Come Sorelle messo in scena dalla Compagnia Teatrale Mattioli. Durata: cinquanta minuti. Regia di Monica Mottioli e Monica Parmagnani. La vicenda si svolge dall'emanazione delle leggi razziali (1938) alla fine della seconda guerra mondiale. Le protagoniste sono due ragazzine: una di origine ebraica (Loredana) e una ariana (Bettina). Un particolare fondamentale dello spettacolo è che tutti i personaggi sono interpretati da un'unica attrice, Monica Mattioli. All'inizio della vicenda le famiglie delle due ragazzine si frequentano e le due figlie diventano amiche del cuore. Quando vengono emanate le leggi razziali, Loredana è espulsa dalla scuola e la mamma di Bettina costringe la figlia a non frequentarla. Le due amiche però, legate come due sorelle, non capiscono il comportamento degli adulti. La famiglia di Loredana verrà catturata, caricata su un treno merci e deportata in un campo di concentramento. Alla fine dell'ultima scena l'attrice racconta al pubblico che l'unico ad

essere tornato è il padre di Loredana che, dopo essersi sposato, ha avuto una figlia: lei. Secondo noi l'autrice è stata molto brava ad interpretare tutti i ruoli. La scenografia, le luci e le musiche erano adeguate al contesto. Lo spettacolo è stato allo stesso tempo divertente, per esempio nel momento in cui le due ragazzine giocavano insieme, e triste, nel momento in cui la famiglia di Loredana viene deportata. In conclusione pensiamo che bisognerebbe far vedere uno spettacolo simile a tutti i ragazzini della nostra età perché un domani, quando diventeranno adulti, e qualcuno di loro potrebbe trovarsi a governare grandi stati, dovrà sperare che questi fatti avvenuti nel passato non si devono ripetere mai più.

di Chiara Righi e Sofia Reginelli

In occasione del Giorno della Memoria noi della 3^aA, e altri studenti della scuola Rodari, ci siamo recati all'ITC Teatro per assistere allo spettacolo *Come sorelle*, diretto da Monica Parmagnani e Monica Mattioli. La rappresentazione è stata messa in scena dalla Compagnia Teatrale Mattioli. La particolarità di quest'opera teatrale è la presenza di un'unica attrice, la quale interpretava nove ruoli. La vicenda, ambientata tra la fine degli anni Trenta e la Seconda guerra mondiale, narra la storia di due bambine; una, Loredana, deve subire l'emarginazione dovuta alla sua religione ebraica, motivo per cui verrà anche deportata. La scenografia era composta essenzialmente da valigie e ganci che arricchivano le ambientazioni. Le luci attiravano l'attenzione del pubblico sugli oggetti chiave. Benché la musica fosse di un'altra epoca rispetto ai fatti narrati, ha accompagnato la storia in modo simpatico. Nonostante lo spettacolo fosse ideato per un pubblico di adolescenti, è riuscito a trasmettere il dolore delle vittime della Shoah. Anche il nostro scetticismo iniziale, dovuto alla presenza di una sola attrice, è stato confutato dalla sua forza recitativa che ha commosso tutti.

di Sofia Gullo e Matilde Schippa

Il 26 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria (27 gennaio), siamo andati all'ITC Teatro per assistere allo spettacolo *Come sorelle*, per non dimenticare quello che è successo nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1938, in Italia, furono promulgate le leggi

razziali contro gli ebrei. Questo spettacolo teatrale ha messo in scena la storia dell'amicizia tra due adolescenti, una ebrea e l'altra ariana: Loredana e Bettina. Loredana, essendo ebrea insieme alla sua famiglia è costretta a scappare prima che i tedeschi li deportino nei campi di concentramento; perciò il legame tra le due ragazze si spezza. Il padre di Loredana sarà il solo che tornerà vivo, riuscendo a rifarsi una nuova famiglia. Alla regia troviamo Monica Parmagnani e l'attrice Monica Mattioli, la quale ha interpretato a nostro parere più personaggi. Ci ha emozionato nel ruolo di Loredana perchè è riuscita a trasmetterci le emozioni che avrebbe potuto provare la protagonista a quel tempo. Mentre interpretava la parte del tedesco ci è piaciuta meno perchè era tutto un po' confuso. Per quanto riguarda i costumi e la scenografia, secondo noi, sono stati adeguati all'epoca e alla trama dello spettacolo. Per altro la scenografia risulta efficace e gli oggetti di scena sono stati distribuiti in modo omogeneo nello spazio. In generale questo spettacolo ci è piaciuto molto e ci ha emozionato per via dell'argomento trattato. Ha inoltre catturato la nostra attenzione e ha reso l'argomento della Shoah più comprensibile e facile per noi ragazzi.

Classe 2°A – Scuola secondaria di I grado Rodari di San Lazzaro di Savena

Il testo tratta un argomento molto importante e profondo come quello della Shoah, rappresentandolo in modo semplice e, a tratti, addirittura divertente, senza comunque toglierne il significato o sminuendolo. Inizialmente ci ha un po' confuso e, alcuni di noi, lo hanno ritenuto anche un po' troppo infantile, perché non ci aspettavamo un inizio così, apparentemente, distante, dall'argomento. Con il proseguire della storia il testo si è fatto più chiaro e si è avvicinato maggiormente alle nostre aspettative. Per noi recitare vuol dire calarsi, immedesimarsi in persone diverse e far credere al pubblico di esserlo veramente, trasmettendo loro emozioni; per questo riteniamo che l'attrice sia riuscita perfettamente nell'intento, infatti è stata in grado di gestire un intero spettacolo da sola, senza l'aiuto di altri attori, pur dovendo calarsi in un ruolo e trattando un tema così complessi da rappresentare. Per quanto riguarda la voce, l'attrice è riuscita ad usare toni, timbri, cadenze adeguati ad ogni scena e a differenziare molto bene i vari personaggi, facendoci capire perfettamente quale di loro stesse in quel momento interpretando. I movimenti sono stati

fluidi, realistici e adeguati ad ogni situazione; la scena che ci è piaciuta particolarmente è stata quella in cui interpretava Mussolini, in quanto sia la voce che i movimenti rappresentavano in modo convincente il personaggio. La storia è stata ben rappresentata ed è piaciuta a tutti, però alcuni pensano che sarebbe stata più coinvolgente se, in scena, ci fossero stati più attori. L'intreccio dei vari racconti e il coinvolgimento dell'attrice, in prima persona, ha reso tutto più speciale. Se noi fossimo stati i registi non avremmo utilizzato le valige, perché, in certi punti, non le abbiamo ritenute inerenti alla storia. Le musiche ci sono piaciute: alcune le abbiamo trovate molto adatte all'epoca, altre invece, anche se molto belle, ci sono sembrate troppo moderne rispetto al contesto storico rappresentato. Ci è piaciuto il fatto di essere stati coinvolti durante le canzoni, per esempio, battendo le mani. Anche gli abiti erano adatti al tempo storico e il fatto di essere abbastanza neutri ci è sembrato un accorgimento per riuscire a rappresentare più personaggi insieme; invece i cambi durante le scene non ci sono piaciuti, perché spezzavano un po' il filo della narrazione. La scena che ci ha impressionato di più è stata quella nella quale l'attrice, attraverso l'uso di una giacca di pelle nera, interpreta nello stesso tempo, i gesti dei tedeschi e quelli degli ebrei mentre vengono portati via dalle loro case; è stata molto intensa e piena di significato, ma per alcuni è durata troppo. All'inizio la scenografia ci è sembrata strana, perché le valige e le scarpe ci sembravano "scollegate" dall'argomento e messe "a caso" sul palcoscenico; dopo che abbiamo capito il loro significato, si sono rivelate giuste per il contesto. Le luci sono state usate molto bene, soprattutto sono riuscite a caratterizzare meglio i vari personaggi e a dar loro un ruolo centrale nelle varie scene. Nel complesso tutta la parte tecnica ci è sembrata molto ben riuscita. Avevamo aspettative abbastanza diverse su questo spettacolo, in quanto, alcuni di noi lo ritenevano troppo noioso o di difficile interpretazione, altri invece sono stati subito molto coinvolti e interessati dalla storia. Dopo averlo visto tutti ci siamo trovati d'accordo sul fatto che è stato bellissimo, appassionante ed emozionante, per alcuni, anche commovente. Siamo rimasti colpiti da come l'attrice, attraverso l'uso di oggetti, musiche e voci diverse, sia riuscita a parlarci di un tema così forte e complesso, riuscendo a renderlo "leggero", ma non banale e, soprattutto, adattandolo per un pubblico di ragazzi e bambini come noi.

Classe 3°C – Scuola secondaria di I grado Rodari di San Lazzaro di Savena

di Frontini, Gioli, Ammar Ali, Braghin, Toffano - stesura di Frontini

Il giorno martedì 26 gennaio le classi 3°C e 3°F delle scuole Rodari si sono recate all' ITC Teatro per assistere ad uno spettacolo per il progetto "Critici per un giorno".

Titolo dello spettacolo: "Come sorelle".

Io e il gruppo con cui ho lavorato abbiamo analizzato le caratteristiche dello spettacolo, prendendo in considerazione i suoi diversi aspetti: il testo, la recitazione, la scenografia, i costumi, gli attori e la recitazione ed infine la regia dello spettacolo.

TESTO

Il testo è adatto alla nostra età, perché affronta un tema sul quale possiamo già iniziare a ragionare. È chiaro e ben costruito e, secondo me, anche molto coinvolgente e profondo. La storia è ispirata a ciò che è accaduto nella realtà, il che lo rende ancora più commovente.

È infatti la storia di due amiche molto unite, Bettina e l' ebrea Loredana, costrette a separarsi quando sale al potere il regime nazista. La famiglia ebrea in principio viene sempre più esclusa, insultata e mal considerata dalla società fino a che, in seguito all'ordine di imprigionare nei campi di concentramento tutte le famiglie ebree, viene deportata. Alla fine, sopravvive solo il padre. La narratrice, che si alterna ai dialoghi dei personaggi, è la figlia del padre ebreo sopravvissuto dal campo di concentramento, che lì aveva perso la sua famiglia e al suo ritorno aveva iniziato una nuova vita, con una nuova moglie e una figlia alla quale raccontava sempre la sua storia. Il testo è infatti costruito in modo complesso, il che lo ha reso non molto facile alla comprensione in alcuni momenti. Il linguaggio usato è adatto: né troppo complicato né di un registro troppo basso, per non togliere alla storia la sua drammaticità.

SCENOGRAFIA

La scenografia era molto simbolica: la bandiera nazista, le valigie e le scarpe presenti sul palcoscenico. Secondo me l'uso di questi simboli non è stato molto chiaro perché riguardava aspetti che non abbiamo ancora studiato. Le luci erano adatte alle situazioni dello spettacolo. Le musiche erano molto presenti e anche molto varie: rafforzavano sia le scene

più drammatiche, essendo in quei momenti più tristi e cupe, sia quelle più allegre, che secondo me risultavano in un contrasto troppo evidente rispetto a quelle presenti nelle scene drammatiche. Secondo me le musiche nello spettacolo hanno rafforzato molto la storia dal punto di vista emotivo, ma anche i momenti di silenzio totale in alcune scene hanno dato un loro peso alla drammaticità della storia.

COSTUMI

Non c'erano veri e propri costumi, ma oggetti simbolici per rappresentare i vari personaggi, in quanto era presente solo un'attrice. Questi oggetti erano due fiori di diversi colori per rappresentare le due protagoniste Loredana e Bettina, il casco e la divisa usati per la rappresentazione di Mussolini e una giacca di pelle nera che rappresentava i soldati che andavano a prendere le famiglie ebraiche dalle loro case per farle salire su treni che le avrebbero portate ai campi di concentramento. Ritengo che l'uso di questi oggetti caratteristici dei vari personaggi sia stata un'idea originale e chiara per la comprensione della storia.

ATTORI E RECITAZIONE

Era presente una sola attrice che ha interpretato otto parti diverse: le due bambine Bettina e Loredana, la sua sorellina Lucilla, le mamme delle due bambine, il maestro della loro scuola, Mussolini e il soldato che prendeva le famiglie ebraiche dalle loro case. Secondo i miei compagni è stato abbastanza difficile capire l'inizio della storia, perché la presenza di una sola attrice ha confuso le parti dei personaggi, ma secondo me si è riuscito a capire comunque bene la storia, perché l'attrice, attraverso l'uso di diversi elementi caratteristici di ogni personaggio, è riuscita ad interpretare in modo molto chiaro ogni parte, usando la sua sola voce, diversa per ogni personaggio, e i suoi soli movimenti. Secondo me, oltre ad essere stata molto brava ad immedesimarsi in ogni personaggio, è riuscita a trasmettere a noi ogni singola emozione provata, come se noi stessi fossimo parte dello spettacolo. Ritengo che sia riuscita benissimo ad interpretare le parti, senza il bisogno di altri attori. È riuscita a catturare la nostra attenzione e a tenerci con il fiato sospeso dall'inizio alla fine dello spettacolo, senza renderlo né noioso né troppo frenetico. È stata in grado di descrivere un tragico evento accaduto realmente nel modo più chiaro, toccante e commovente possibile,

catapultandoci direttamente in una realtà difficile da accettare, ma che pur troppo così è stata ed è giusto conoscere.

REGIA

Il testo è vero e ben costruito. La scelta del regista di far recitare un solo attore secondo me ha avuto un buon esito: la protagonista è riuscita a recitare la storia in modo chiaro, senza bisogno di altri attori. Gli effetti speciali sono stati molto emozionanti, specialmente nella scenaintensa, cupa e drammatica in cui Mussolini elencava i divieti imposti agli ebrei. Le luci e le musiche erano suggestive e adatte alla storia e la rafforzavano sia nei suoi momenti drammatici che in quelli allegri. Secondo noi la contrapposizione di momenti e musiche molto allegri e spensierati con le scene forti e drammatiche della storia è stata troppo evidente, anche se mi sembra giusta questa scelta del regista, che io interpreto come un volerci far riflettere sulla contrapposizione fra la morte ingiusta di tutti quegli ebrei e la vita di ogni altro essere umano, che dovrebbe essere allegra e spensierata. Secondo me alcuni momenti della la storia si sono confusi con la narrazione interna della bambina che riportava i racconti del padre, facendo molti flash-back. La recitazione dell' attrice era quindi basata sul cambio frequente di voci, posizioni, posture e gesti che rendevano la costruzione della storia e la sua interpretazione molto complesse.

LO SPETTACOLO

Secondo tutti i componenti del mio gruppo, lo spettacolo è stato nel complesso molto bello, coinvolgente, istruttivo, profondo e forte. Ci ha fatto riflettere su quel drammatico fatto che è realmente accaduto: l'uccisione di milioni di ebrei, uomini esattamente quanto gli altri, con il solo "difetto" di essere di quella nazionalità da sempre odiata e perseguitata dall'uomo. Ci ha fatto riflettere sul fatto che a questi uomini, donne e bambini come noi, che prima avevano una famiglia felice, il diritto di andare a scuola e quello di vivere una vita felice, sia stato tolto tutto, nonostante essi siano uomini esattamente come noi e in quanto tali abbiano il diritto al più grande dono che a tutti noi è stato dato: la vita. Questo spettacolo ci ha fatto entrare nella storia, ci ha permesso di immedesimarci nella vita di tutti quegli ebrei, devastata da idee ingiuste e prive di umanità e di capire quasi in prima persona ciò realmente accadde. Per questo motivo ritengo che sia stato molto intenso, e anche

adeguato e istruttivo, perché ci ha fatto capire nel miglior modo possibile come fu davvero quel passato difficile da raccontare, proprio perché è stato così terribile e ingiusto.

di Giada Pensabeni, Chiara Martelli, Massimo Pignatti, Alessandro Rocchetta e Andrea Piccolo - stesura Giada Pensabeni

Il 26/1/2016 la mia classe, insieme ad altre terze, ha assistito ad uno spettacolo sulla Shoa (periodo dove gli ebrei venivano messi nei campi di concentramento) all'ITC Teatro della scuola superiore Mattei. Una settimana prima dello spettacolo era venuta nella nostra classe un'attrice, Caterina, che fa parte della Compagnia del Teatro dell'Argine, per dirci che quando saremmo stati a teatro avremmo dovuto guardare lo spettacolo con occhi diversi, cioè con gli occhi da critico. È quello che ha fatto ognuno di noi perché abbiamo messo insieme le nostre idee per creare una recensione quasi perfetta su questo spettacolo interpretato dalla compagnia Mattioli di Monica. In classe abbiamo analizzato molti aspetti dello spettacolo, come quello della regia, degli attori, dei costumi, del testo e della scenografia. Diciamo che è stato molto interessante sia dal punto di vista dello spettacolo sia dal punto di vista del lavoro di gruppo e a proposito di questo: la prof ci ha diviso in gruppi che trattavano ognuno di uno stesso aspetto dello spettacolo, poi una volta finito il lavoro ci ha divisi in gruppi diversi, ma questa volta ogni gruppo era formato da un componente degli altri gruppi, così, in questo modo, si potevano analizzare tutti gli aspetti. Prima di tutto abbiamo analizzato il testo che secondo me è stato in certi punti molto triste, mentre in altri molto emozionante. Si ispira a una storia vera e per questo lo rende ancora più speciale perché trasmette più emozioni. Lo spettacolo narra appunto la storia di due amiche (una ebrea) che è costretta a separarsi dal mondo dove vive a causa dell'avvento al potere del Regime nazista. La famiglia ebrea viene quindi portata in un campo di concentramento dove sopravvive solo il padre. Penso che il testo, oltre a essere molto coinvolgente, appropriato e coerente sia anche fluente e chiaro. Io credo che un testo non debba colpire soltanto per l'ironia o per la tristezza che trasmette, un testo deve soprattutto colpire per le parole. Una volta analizzato il testo abbiamo analizzato gli attori, che è stato facile analizzare perché c'era solo un attrice che interpretava 7 parti. Le quali erano: LOREDANA (EBREA), LUCIA

SORELLA LOREDANA (EBREA), MAMMA L. (EBREA), BETTINA (ITALIANA), MAMMA B. (ITALIANA), MAESTRO (ITALIANO), MUSSOLINI (ITALIANO) e IL SOLDATO (TEDESCO). Naturalmente i personaggi si distinguevano grazie alle voci, che l'unica attrice con grande capacità variava a seconda del personaggio interpretato, ma oltre a essa grazie anche agli elementi che caratterizzavano ognuna: Loredana indossava un fiocco rosa e Bettina un fiocco bianco. L'attrice secondo me ha trasmesso molte emozioni attraverso la voce e il movimento del corpo. Esse sono: 1) SIMPATIA nel momento in cui c'è stato il dialogo fra le due mamme; 2) TRISTEZZA MOLTO FORTE nel momento del tentativo di fuga, nella scena con il maestro a scuola e nella scena del treno merci; 3) LA GIOIA nel momento della fuga di Bettina per andare a trovare Loredana. Poi io, oltre a quello che hanno detto i miei compagni, aggiungerei anche l'AMICIZIA perché durante lo spettacolo ci sono state delle scene dove l'amicizia era molto presente, per esempio nella scena con la coperta, oppure durante il "patto di sorelle di sangue". L'attrice aveva ben presente gli oggetti e gli spazi che poteva utilizzare ed è riuscita a impersonare molto bene i personaggi dal punto di vista dei movimenti. Un altro aspetto che è da considerare è la regia che analizzerò proprio adesso: il regista ha costruito un copione adatto per una sola attrice; secondo me la scelta di far interpretare 7 ruoli ad una sola attrice è stata molto coraggiosa e rischiosa perché deve essere molto difficile e allo stesso tempo impegnativo per una sola persona imparare uno spettacolo con 7 voci e 7 movimenti diversi che caratterizzano ogni personaggio, quindi in sintesi questo spettacolo è frutto di sacrifici, di impegno, duro lavoro e naturalmente di passione secondo me è stato molto bello e coinvolgente. Le musiche che il regista ha scelto si attenevano al tema drammatico della storia, tranne la canzone di Mika (Lollipop) che era troppo allegra e che a volte si sentiva improvvisamente in momenti poco adatti. Gli effetti speciali sono stati molto belli e pieni di energia e passione e le luci erano suggestive e usate in modo efficace al momento giusto. Dopo di che siamo passati all'argomento dei costumi cosa che è molto interessante perché l'attrice indossava sempre lo stesso costume e per distinguersi usava gli oggetti che rappresentavano il personaggio. Questo è stato interessante, perché l'attrice non aveva certo il tempo di potersi cambiare il vestito durante uno spettacolo interpretato tutto da lei e quindi anche la scelta dei costumi mi è

piaciuta. L'ultimo punto è quello della scenografia che ha avuto dei pregi e dei difetti. I pregi sono stati sicuramente il posizionamento delle luci e delle valigie, poi c'è stata un'entrata perfetta della giacca e della bandiera. Adesso analizziamo i difetti: non c'è stato un cambio di scenario e questo secondo me poteva confondere lo spettatore. Ecco qua la mia recensione su questo triste, ma bello spettacolo. L'attrice ha fatto intuire quanta passione ci ha messo per fare questo spettacolo, secondo me al di là di tutto e a parte i pregi e i difetti, è stata *bra-vis-si-ma*, non solo per quello che ha fatto o che ha interpretato, ma anche grazie al sentimento che l'ha fatta diventare brava. Io la ringrazio e le dico che è stato bello aver visto questo spettacolo. Io forse non ho una passione così forte per il teatro, ma anche io adoro recitare e cantare.

di Massimo Pignatti, Alessandro Rocchetta, Giada Pensabeni, Andrea Piccolo e Chiara Martelli - stesura di Massimo Pignatti

Il testo della rappresentazione teatrale che abbiamo visto, per me era coinvolgente, perché ti faceva partecipare alla storia con sentimenti, appropriato, perché era adatto alla nostra età, profondo, perché penetrante nei nostri cuori, fluente, perché è stato facile da apprendere e chiaro nell'esposizione. La trama è ispirata a una storia vera avvenuta durante la seconda guerra mondiale. È raccontata da un narratore interno che alterna con i dialoghi la sua narrazione. È la storia di due bambine amiche costrette a separarsi quando sale al potere il regime nazista, perché una delle due è ebrea. La famiglia della bambina ebrea viene portata in un campo di concentramento. Il padre sopravvive e si sposa una seconda volta e da questa nuova unione nasce la narratrice di questa storia. In questo spettacolo compare una sola attrice che recita otto ruoli diversi in sette scene diverse. L'attrice ha trasmesso molte emozioni attraverso la sua voce e il movimento del suo corpo, come la simpatia, durante il dialogo delle mamme, la tristezza, nel raccontare il tentativo di fuga, nella sgridata del maestro e nella scena del treno merci che conduce ai campi di concentramento e i pianti di gioia, nella fuga per andare a salutare l'amica ebrea. L'attrice aveva molto presente gli spazi e gli oggetti che poteva utilizzare nello spettacolo. Il regista aveva costituito la storia in modo particolare, perché era narrata in prima persona da

un'attrice. La storia era costruita bene. La scelta del regista di far interpretare ad una sola attrice tutto lo spettacolo è stata molto coraggiosa, visto il pubblico giovane e poco esperto in questo campo. Le musiche si attenevano alla storia e trasmettevano emozioni, tranne la canzone di Mika Lollipop, che era troppo allegra e a volte compariva improvvisamente in momenti poco adatti. Gli effetti speciali ci hanno emozionato e le luci erano suggestive. C'erano delle cose difficili da capire, come la bandiera nazista. Nonostante tutto l'attrice è riuscita a interpretare i vari personaggi grazie a degli accessori. Il vestito era sempre uguale, ma l'attore per cambiare personaggio utilizzava un particolare diverso per ognuno di questi. A causa del fatto che c'era un attore solo, i costumi perdevano un po' di significato, a parte alcuni elementi, come il fiore bianco e quello rosa che rappresentavano le due bambine. Il tempo passava continuamente da presente a passato e quindi bisognava seguire il racconto attentamente. I pregi della scenografia erano l'entrata a effetto della voce maschile tedesca e il buio improvviso, l'ottima atmosfera antica, come le valigie e le scarpe, l'efficace posizionamento delle luci, una bella entrata della bandiera e della giacca. I difetti erano le troppe valigie e le troppe scarpe presenti sul palco e l'ambiente non molto chiaro, perché era assente il cambio di scenario.

di Faiella, Sabbi, Gobbi, Mariani, Covili e Betocchi - relatore Faiella Federico

TESTO

Era coinvolgente e appassionante perché l'attrice recitava molto bene e coinvolgeva il pubblico al punto tale da sembrare di essere nella scena. La storia era a tratti commovente e narrata in maniera chiara e con un linguaggio non troppo complesso, ma neanche troppo semplice per non sminuire l'intensità e la drammaticità della storia. Pur essendo basato su un argomento molto difficile e "pesante", è stato reso adatto alla nostra età, facilitandone la comprensione. Era un testo ispirato a una storia vera molto commovente e l'attrice era talmente immedesimata nella parte da sembrare di averla vissuta in prima persona. La narrazione era interna cioè il narratore raccontava in prima persona i fatti accaduti alla prima famiglia del padre alternandoli ai dialoghi. La storia trattata: "È la storia di due amiche, una delle quali proveniente da una famiglia ebrea, costrette a separarsi quando in Germania

sale al potere il regime nazista. La famiglia ebrea viene portata in un campo di concentramento. Sopravviverà soltanto il padre che poi si risposerà e avrà un'altra figlia.”

RECITAZIONE

La scelta del regista di fare recitare solo un'attrice non ci è piaciuta, perché non si capivano bene i personaggi. Avremmo preferito più attori, perché così sarebbe stata anche più realistica tutta la storia, nonostante ciò ha recitato bene.

REGIA

La storia era realistica e ben strutturata. La narrazione era complessa, perché passava dal presente al passato con tanti flashback, ma la maggior parte di noi non ha fatto fatica a capire lo svolgimento della trama. Gli aspetti negativi erano i troppi simboli che risultavano di difficile interpretazione e la scelta del regista di far recitare solo un'attrice rendendo un po' complessa, soprattutto all'inizio, la distinzione dei personaggi. Tuttavia, dopo qualche scena, è stato tutto più facile e abbiamo potuto apprezzare la storia.

MUSICHE

Le musiche erano varie. Nei momenti più intensi c'erano musiche cupe che si attenevano al tema drammatico della storia. Al contrario la canzone di Mika "Lollipop" compariva in momenti, secondo noi, poco adatti perché staccava troppo dal tema. L'obiettivo era probabilmente quello di far capire la differenza tra la realtà tragica che vivevano le due bambine con l'avvento del nazismo e la vita bella e spensierata che avrebbero invece dovuto condurre alla loro età. La musica era sempre a volume molto alto.

COSTUMI

I vestiti erano sempre gli stessi. Per far distinguere meglio i diversi personaggi venivano utilizzati dei piccoli particolari come dei fiori di colore diverso o altro. Ad esempio per interpretare il soldato l'attrice indossava la giacca sopra il solito abito.

ATTORI

L'attrice interpretava otto personaggi e faceva sette voci diverse per farli distinguere. Allo stesso scopo assumeva posizioni differenti in base al personaggio interpretato. Le protagoniste erano Loredana e Bettina, le due amiche. Personaggi collaterali erano le mamme delle due bambine, la maestra, la sorella di Loredana, Mussolini e il soldato.

SCENOGRAFIA

La scena era illuminata da una luce suggestiva di colore marroncino, quasi a voler far pensare alle foto degli anni 40. Fin dall'inizio sul palco c'erano delle valigie, la cui presenza faceva capire la necessità di dover scappare rapidamente. La scena era piuttosto semplice e senza decorazioni, ma molto d'effetto è stata, ad esempio, l'apertura improvvisa della bandiera nazista insieme alla comparsa di una giacca e di un cappello da soldato nel momento della descrizione del regime.

LO SPETTACOLO

Non avevo molte aspettative riguardo allo spettacolo, perché non avevamo ancora trattato questo argomento. Sapendo però che la narrazione si basava su un periodo tragico e drammatico della storia mi aspettavo di vivere emozioni forti e intense. Ciò che ho realmente provato è stata la sensazione di angoscia e di rabbia che devono aver vissuto le persone che hanno subito la persecuzione nazista. La sensazione di impotenza e di rassegnazione che si prova di fronte ad un'ingiustizia e ad una così grande cattiveria. Ho provato poi dispiacere al pensiero delle due bambine alle quali è stata strappata con la forza la serenità della loro età e ho sentito la disperazione legata alla perdita delle persone amate. Credo che nessuno di noi possa veramente capire la tragicità di quel periodo e il segno profondo e incancellabile che ha lasciato nei ricordi delle persone che lo hanno veramente vissuto. Lo spettacolo nel complesso mi è piaciuto, perché mi ha fatto riflettere su quanto possono essere crudeli e spietati gli uomini e su quanto è importante il rispetto della libertà degli altri. Mi sono reso conto che situazioni di intolleranza come quelle che stiamo vivendo anche nei nostri giorni si sono purtroppo già verificate in passato e, che in queste situazioni, certi uomini esprimono il peggio dell'essere umano solo per far prevalere se stessi e affermarsi sugli altri.

Il 26 gennaio, la mia classe ed io ci siamo recati all'ITC teatro di San Lazzaro per assistere allo spettacolo "Come sorelle", realizzato dalla compagnia teatrale Mattioli, il testo e la regia sono di Monica Mattioli e M. Parmagnani e interpretato da un'unica attrice, Monica Mattioli. Il tema principale dello spettacolo è l'Olocausto, visto però da un'angolazione diversa, ossia

attraverso gli occhi di due bambine dell'epoca. Esse appartengono a due famiglie italiane: la famiglia Segre con due figlie, Loredana e Lucilla, e la famiglia Folliero con un'unica figlia,



Bettina. Loredana e Bettina sono migliori amiche, che trascorrono la maggior parte del loro tempo assieme, giocando e chiacchierando. Sono legate a tal punto che decidono di diventare sorelle di sangue, in modo da rendere indissolubile la loro amicizia.

Le due bambine trascorrono felici le loro giornate nell'innocenza dell'infanzia, finché non iniziano i giorni della "pulizia della razza inferiore": la gioia in città sparisce, gli ebrei non possono più

lavorare e i bambini come Loredana e Lucilla non possono più andare a scuola. La famiglia Segre è infatti ebrea. Le due amiche del cuore sono costrette a separarsi a causa di qualcosa molto più grande di loro e di cui non riescono a comprendere il significato, vista la loro età.

Loredana comincia a sentirsi diversa a causa dei bisbigli e delle occhiate che le vengono rivolte, mentre Bettina non riesce a capire cosa possa renderle differenti l'una dall'altra e soprattutto perché tutti considerino la famiglia della sua migliore amica "pericolosa". Le è stato addirittura vietato di



vedere la sua compagna di giochi, tanto che un giorno si vede costretta a scappare di casa per incontrarla e manifestare così che il legame che la unisce all'amica è sempre fortissimo.

La conclusione è però piuttosto tragica: i tedeschi arrivano in Italia e cominciano a deportare gli ebrei nei campi di concentramento, da cui quasi tutta la famiglia Segre non tornerà più indietro – solo il padre riuscirà infatti a scappare -, quindi le due amiche non si rincontreranno mai più, anche se resteranno legate indissolubilmente, proprio come due sorelle. Inizialmente pensavo che il fatto che lo spettacolo fosse interpretato da un'unica attrice ne costituisse un limite, invece mi sono dovuta ricredere: è stato strepitoso e soprattutto parecchio emozionante, data la capacità dell'attrice di impersonare i diversi personaggi modulando la voce e utilizzando semplici oggetti come una coperta, dei fermacapelli, un cappello e un giubbotto scuro. In particolare Bettina e Loredana vengono rappresentate con due fiori: uno rosa e uno bianco. Ho apprezzato la disinvoltura con cui

l'attrice si muoveva nello spazio, riuscendo a dare volto e carattere ai personaggi e riusciva a



recitare le varie scene senza l'aiuto di scenografie particolari, ma ricorrendo anche per questo, oltre alla sua creatività ed immaginazione, a semplici oggetti: una bandiera nazista, qualche paio di scarpe e, soprattutto, un mucchio di valigie, che simboleggiavano la partenza degli ebrei, costretti ad abbandonare la propria casa e la propria vita. La musica e le luci rendevano il tutto più emozionante, sottolineavano i colpi di scena, scandivano i

momenti tragici e quelli divertenti. Questi ultimi infatti non sono mancati e hanno stemperato la drammaticità del tema affrontato dallo spettacolo. Le mie scene preferite sono state due. La prima vede Loredana che si sfoga con la mamma per l'ingiustizia che ha subito e tra i singhiozzi dice che non riesce a capire perché il maestro l'abbia messa in ultimo banco, le abbia urlato contro dicendo che lei apparteneva ad una razza inferiore e l'abbia interrogata così velocemente da non darle il tempo di rispondere. L'altra è quella in cui Loredana, Lucilla e la loro madre sono salite sul vagone del treno diretto al campo di concentramento e la madre cerca di spiegare la drammatica situazione alla due figlie, ignare della tragica fine verso cui si stanno mettendo in viaggio. Mi



ha emozionato, mentre il treno parte, intravedere Bettina che, stringendo la coperta testimone dell'amicizia delle due bambine e dei momenti passati assieme, corre cercando di raggiungere il treno ormai lontano e urlando a squarciagola il nome dell'amica che non rivedrà mai più. Forse ho provato l'emozione più forte nella spiegazione finale dell'attrice, che ha rivelato il suo coinvolgimento con il tema dell'Olocausto. Monica Mattioli è infatti figlia di un uomo che all'età di 16 anni è stato deportato nei campi di concentramento da cui poi è riuscito a scappare, pertanto ce l'ha nel sangue; anche se sono passati oltre 70 anni da quei tragici eventi non possiamo dimenticarli e smettere di parlarne, perché fanno parte della nostra storia. Questo spettacolo mi ha molto colpito perché tratta questo tema così importante da un'ottica inusuale, ossia attraverso gli occhi innocenti di due bambine il cui mondo viene sconvolto da qualcosa a loro incomprensibile.

di Chiara Martelli

Martedì 26 gennaio, io e i miei compagni di classe ci siamo recati all'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena e abbiamo visto lo spettacolo "Come sorelle". L'argomento della rappresentazione teatrale che abbiamo visto era l'Olocausto. Lo spettacolo era ambientato in Italia e si svolgeva negli anni in cui era al potere il regime nazista.

TESTO

Il testo dello spettacolo era coinvolgente, fluente, molto profondo, coerente e appropriato al tema triste e tragico dell'Olocausto. Ci ha colpito e ci ha trasmesso moltissime sensazioni, perché la storia narrata era triste, commovente e molto emozionante. La trama del testo dello spettacolo è la storia di Loredana e Bettina, due bambine amiche del cuore, il cui legame è talmente forte che decidono di diventare unite come sorelle di sangue, in modo da poter essere amiche per sempre e di non perdersi di vista nel corso della loro vita. Loredana, però, è ebrea e quando sale al potere il regime nazista viene gradualmente isolata dalla società e perde molti diritti, come quello di frequentare la scuola. Per lei, l'ingiustizia più difficile da accettare è quella di non poter più vedere Bettina. Le due amiche non possono più incontrarsi e soffrono molto. In seguito, Loredana, i suoi genitori e la sua sorellina Lucilla vengono deportati in un campo di concentramento. Riesce a sopravvivere soltanto il padre di Loredana e dopo la fine della guerra si risposa e ha un'altra figlia, la quale è la narratrice interna della storia.

ATTORI

Una sola attrice ha interpretato tutti i personaggi, facendoci distinguere assumendo, per ognuno di essi, voci, espressioni e atteggiamenti diversi. Soltanto in un momento all'inizio dello spettacolo è stato difficile riuscire a distinguere i vari personaggi, ma poi ci siamo abituati. L'attrice è stata molto brava e la sua recitazione è stata eccellente, ma secondo me lo spettacolo sarebbe stato più bello e coinvolgente se avessero recitato più attori. Le protagoniste erano Loredana e Bettina e gli altri personaggi erano: la signora ed il signor Segre cioè i genitori di Loredana, Lucilla ovvero la sorellina di Loredana, la signora Folliero cioè la madre di Bettina, il maestro di Loredana e Bettina, Mussolini e un soldato tedesco.

REGIA

Il regista ha compiuto una scelta molto coraggiosa, perché ha fatto interpretare tutti i personaggi ad una sola attrice. La storia scelta è realistica perché è la storia che hanno vissuto molte famiglie durante la seconda guerra mondiale. La maggior parte delle musiche che ha scelto il regista erano tristi e malinconiche e si attenevano al tema drammatico dello spettacolo. L'unica musica che ho ritenuto inappropriata alla storia è la canzone Lollipop, perché è troppo allegra e perché compariva frequentemente in momenti tristi e inadeguati. I costumi erano appropriati e anche le scenografie scelte erano adatte all'argomento rappresentato. Le luci erano potenti e suggestive e gli effetti speciali ci hanno colpito ed emozionati.

COSTUMI

L'attrice non ha mai cambiato vestito ma ha sempre indossato un lungo abito marrone. Per ogni personaggio che interpretava, però, indossava differenti accessori. Due rose, una di colore rosa e l'altra di colore bianco ci permettevano di distinguere Loredana e Bettina; quando l'attrice ha recitato i dialoghi del maestro ha indossato un lungo cappello nero; quando ha interpretato Mussolini ha indossato un elmo e quando ha impersonato il soldato tedesco si è infilata in una giacca nera.

SCENOGRAFIA

Secondo me la scenografia era nel complesso un po' misera, insufficiente e troppo simbolica. Essa inizialmente era costituita prevalentemente da valigie vecchie e rovinate, successivamente su ognuna di esse Loredana ha attaccato la stella di David, utilizzata dai nazisti durante la Shoah come metodo di identificazione degli ebrei. Secondo i componenti del mio gruppo, le valigie che erano presenti sul palcoscenico erano troppe, ma creavano un'ottima atmosfera antica. Non ci sono stati cambi di scenari e gli ambienti nei quali si svolgevano i fatti della storia non erano sempre chiari. Un altro elemento che costituiva la scenografia era la coperta che rappresentava l'amicizia di Loredana e Bettina.